

Eventi

Documentazione & Digitale 2020 Roma Conoscere e comunicare il patrimonio culturale

Cecilia Bolognesi

L'evento presentato dal Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura della Sapienza Università di Roma, e patrocinato da UID Unione Italiana per il Disegno [1], rappresenta un momento di scambio e aggiornamento scientifico-culturale, giunto alla terza edizione dopo le precedenti edizioni tenute nelle sedi dell'Università degli Studi di Pavia e del Politecnico di Torino. L'origine degli incontri nasce nello specifico dalla ricerca scientifica del Disegno, inteso in senso alto come ausilio alla conoscenza, alla comunicazione dell'immaginato e del reale, dell'ambiente costruito ma anche di quello naturale. Un disegno che è prodotto, prima ancora che per gli altri, proprio per chi lo elabora e che trova in quella azione di materializzazione del pensiero un avanzamento della propria conoscenza personale con cui si confronta e si perfeziona, e in un secondo momento, come oggi, può diventare esperienza condivisa. In tal senso, il disegno si integra con discipline provenienti da altri ambiti come la storia e il restauro. Ma esso viene trattato anche come Memoria, come esperienza sincronica e diacronica dell'esperienza umana nelle accezioni che ci sottolinea Franco Purini. In termini tecnici lo scopo dell'iniziativa è garantire un aggiornamento delle innovazioni scientifiche nel campo della

documentazione digitale del patrimonio costruito, volta a una conoscenza per la valorizzazione. Al suo interno, perciò, possiamo trovare ricerche dai risvolti innovativi, dibattiti di metodo, applicazioni sperimentali, collaudi delle migliori pratiche consolidate necessarie a impadronirsi in termini di conoscenza e divulgazione del patrimonio culturale; il tramite sono le ricerche dei giovani ricercatori, che diventano lo sfondo per il dialogo e il confronto con la comunità scientifica.

Una serie di relazioni introduttive tenute da personalità che hanno la responsabilità di gestire il patrimonio culturale dà l'avvio ai lavori: la presenza di Ermينيا Sciacchitano (MIBACT), Alfonsina Russo (Direttrice del Parco Archeologico del Colosseo), Federica Rinaldi (Direttrice del Colosseo), Stefano Borghini (responsabile della realizzazione del Parco Archeologico digitale), Dario Aureli (responsabile dell'ufficio tecnico di Palazzo Barberini), insieme a Carlo Bianchini (Direttore del Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura della Sapienza Università di Roma), Emanuela Chiavoni (Coordinatrice del Dottorato in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura della Sapienza Università di Roma) e Francesca Fatta (Presidente dell'Unione Italiana per il Disegno), con i docenti delle va-

rie università afferenti facenti parte del comitato organizzatore, dimostra sia la vivacità del tema che la sua concreta permeabilità tra gli ambiti di ricerca e di applicazione nella realtà del patrimonio. Nello specifico, le diverse introduzioni alla giornata esprimono con chiarezza le necessità verificatesi durante la pandemia di poter comunicare contenuti culturali in ambito *Heritage*, anche rispetto a luoghi e siti; queste azioni, auspicate dalla direzione del MIBACT e dalla Direzione Musei attraverso un piano triennale per la digitalizzazione e innovazione digitale dei musei, hanno avuto la capacità di accelerare un percorso di comunicazione del patrimonio verso un pubblico sempre più ampio; in alcuni casi, come spiegato dalla direttrice del parco del Colosseo, e da Stefano Borghini, hanno saputo creare non solo una sostituzione delle visite reali con visite virtuali, ma un'estensione dell'esperienza a ulteriori contenuti, con modalità più coinvolgenti e immersive, tanto da fare della istituzione museale un forum, uno spazio nuovo di dibattito tra pubblico, ricercatori ed esperti. La vicenda culturale complessa del parco del Colosseo diventa un punto di riferimento: nella necessità della sua trasmissione al pubblico sono cresciute azioni di *storytelling* suffragate da tecnologie differenti, dalle modellazioni fisiche alle

ci obbliga a discretizzare architetture a volte molto complesse, a operare scelte e compromessi ai quali non vogliamo arrenderci tanto facilmente. Si tratta quindi di declinare delle nuove tassonomie, di cui quella a cui la maggior parte di noi si riferisce è legata all'architettura storica, per elaborare un lessico congruo alla sua costruzione.

Direttamente collegati alla modellazione semantica delle rappresentazioni architettoniche digitali del patrimonio molti interventi ricercano il dialogo tra modelli e formati che ne derivano per supportare l'utilizzo di intelligenza artificiale; quest'ultima deve reputarsi utile all'interno di sistemi per l'interrogazione e gestione dei modelli stessi. Da una parte vengono indagate questioni teoriche e metodologiche del modello digitale, dall'altra le semplificazioni coerenti a una comprensione dei contenuti per una fruizione *smart* da parte dell'AI. Il campo di applicazione è vasto e tocca temi analoghi in tutti gli interventi: effettuata l'acquisizione dei dati digitali e definita una tecnica di strutturazione del modello le modalità di gestione delle annotazioni e la strutturazione dei processi di AI rimangono la frontiera di applicazione ancora troppo poco esplo-

rata ma dove l'intelligenza collettiva sta crescendo. *Scripting* e reti neurali per la gestione dei *digital twin* afferiscono a questo tipo di ricerca ed è difficile riconoscere i perimetri delle competenze disciplinari, dove però una gran parte del successo della ricerca è determinata dall'impostazione della modellazione iniziale. Il modello, quindi, ricorre come elemento centrale di tutti gli sviluppi indagati: un modello descrittivo multiplo e integrato. Le reti neurali trovano diverse applicazioni nelle ricerche nell'ambito del riconoscimento automatico per mezzo di algoritmi di intelligenza artificiale della struttura semantica dello stesso, con complesse fasi di allenamento al riconoscimento delle parti, illustrate e applicate a casi complessi, nelle relazioni solo afferenti all'*Heritage*.

Nella sua struttura di *database* relazionale, il modello è al centro della costruzione di un terzo filone delle ricerche, più focalizzato sulla gestione dei sistemi informativi multiscalarari per la valorizzazione del patrimonio architettonico. Di nuovo i temi toccano la varietà dei linguaggi, l'interoperabilità dei sistemi e la fruizione da parte di più utenti di apparati documentali differenti che vanno dal modello alla gestione combinata

di memoria storica, informazioni e interventi sull'opera. La comunicazione all'esterno, la profilazione dei differenti utenti e delle molteplici risposte cercate diventa un tema di ricerca e i *database* esplorano sotto nuovi punti di vista la struttura del modello per declinazioni confacenti a ogni situazione intrapresa. Da ultimo l'evento riporta alcuni interventi volti ad analisi relative a opere d'arte pittoriche del passato o relative al patrimonio grafico più recente riportando la questione della rappresentazione sul piano conoscitivo più diretto, come accennato in apertura; qualche intervento analizza il fenomeno nel suo contesto di riferimento, esplicitando il valore aggiunto che gli artisti possono offrire nella valorizzazione del patrimonio architettonico sia storico che contemporaneo.

In sintesi, tutto il convegno rappresenta, nelle sue sfaccettature, una densa e variegata analisi dello stato dell'arte di quello che nel nostro settore interseca i concetti di modello, documento, digitale, nelle relazioni che intercorrono tra le parti al servizio di una crescita della conoscenza dei manufatti, particolarmente preziosa poiché prodotta da una serie di giovani ricercatori.

Note

[1] Registrazione dell'evento disponibile dal 10 dicembre 2020 al link: <<https://www.youtube.com/watch?v=8ZyulvDSwIA>> (consultato il 10 aprile 2021).

com/watch?v=8ZyulvDSwIA> (consultato il 10 aprile 2021).

Autore

Cecilia Bolognesi, Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, Politecnico di Milano, cecilia.bolognesi@polimi.it